

EDITORIALE: CINQUANT'ANNI E CINQUE PAPI!

Dal 1964, quando molti di noi si ricordano dello stupore causato dalla notizia e dalle condizioni della sua morte – a fatica si enumerano i molteplici riferimenti a Madeleine. Sono di teologi come anche di testimoni alle prese con la quotidianità. Molte voci episcopali si sono unite, a sottolineare l'attualità del suo messaggio strettamente laico.

Le sue compagne ci preservano da un culto eccessivo del passato. E per questo fatto dobbiamo rendere grazie. Sottolineando la sorprendente consonanza del suo messaggio con quello di papa Francesco: la gioia del Vangelo. La nuova biografia, la prospettiva del convegno internazionale, i volumi in corso di pubblicazione in Italia o in Germania sono tanti fondamenti per quello che Madeleine si augurava: una Chiesa amabile e amante...

Tre parole che "respirano" l'umiltà della sua vita tutta donata a "Gesù-di-ora" verso periferie sempre nuove.

Padre Jean Gueguen OMI, Postulatore emerito della causa di beatificazione

IL CONVEGNO DEL CINQUANTENARIO

Il cinquantesimo anniversario della morte di Madeleine Delbrêl darà luogo, il 17 e 18 ottobre prossimi, a un importante convegno teologico internazionale che si terrà all'Istituto Cattolico di Parigi. Patrocinato dal Consiglio Pontificio per la Cultura e presieduto da Monsignor Claude Dagens, Vescovo di Angoulême e membro dell'Accademia francese, riunirà venti interventi di universitari, pastori e testimoni di Francia, Germania, Canada, Cina, Spagna, Italia e Libano. La prima giornata permetterà di fare il punto sull'apporto teologico di Madeleine Delbrêl: che cosa ci dicono le sue Opere complete per la teologia della missione, la teologia spirituale, l'ecclesiologia? La seconda giornata riunirà testimoni e attori della sua diffusione nel mondo, grazie alla traduzione dei suoi scritti e alla reputazione crescente di santità. Una tavola rotonda riunirà giovani autori di tesi e memorie su di lei che testimonieranno della fecondità del suo pensiero per la ricerca universitaria. In maggio saranno inviati dei moduli di iscrizione (programma di massima su www.madeleine-delbrel.net).

LA RISTRUTTURAZIONE DELLA CASA DI IVRY

Dall'inizio di gennaio fino a fine aprile, sono stati condotti lavori di rifacimento completo "all'antica" delle facciate della casa dell'11 Rue Raspail, con sostituzione delle finestre, da parte dell'amministrazione comunale proprietaria dell'immobile. Da quando sarà firmato il nuovo contratto di locazione tra il Comune di Ivry, l'Associazione diocesana di Creteil e la nostra associazione, in contrattazione dalla fine del 2012, la Diocesi aprirà il cantiere di rinnovo interno della casa e di nuove costruzioni nel giardino. La nostra volontà di ingrandire le strutture di accoglienza in questo luogo-sorgente e l'incertezza sulla possibilità di mantenere condizioni di utilizzo della costruzione spagnola ci hanno portato a proporre un nuovo progetto di lavori con costruzione di una sala conferenze per una quarantina di persone e di una piccola costruzione per la segreteria e i servizi igienici.

Il contributo dell'Associazione Amici di Madeleine Delbrêl al finanziamento dei lavori che devono essere effettuati dalla Diocesi è stato di 90864 € (sottoscrizione: 40864 €; mecenati: 50000 €) per il 2013. Che ciascuno dei donatori e ciascuna delle donatrici si senta calorosamente ringraziato. Questo sforzo dovrà essere proseguito nel 2014.

UNA CASA MADELEINE DELBRËL A LILLE

La "Fraternità diocesana dei sagrati" di Lille, che trova una ispirazione nella vita e nell'opera di Madeleine Delbr el, annuncia la prossima apertura di una "Casa Madeleine Delbr el" nei locali dell'antico convento della Visitazione nel cuore della "Vecchia Lille". Questo nuovo luogo della Fraternit  di offrir  a giovani lavoratori e studenti l'occasione di vivere insieme per uno o due anni beneficiando di una formazione spirituale (tempo di preghiera e incontri comunitari) e inserendosi nel quartiere "gomito a gomito" con gli abitanti. Cos  ciascun membro di questa nuova piccola comunit  della Fraternit  doner  un po' del suo tempo (2-3 ore a settimana) per aiutare persone sole o malate o per lavorare in un'associazione caritativa locale. Questo "focolare dei sagrati" si rivolge a giovani tra i 20 e i 30 anni decisi a vivere un'avventura comunitaria. (La Voce del Nord, Nord Eclair, 21 marzo). maison-md@fraternit desparvis.com.

UNA NUOVA EDIZIONE DI "VILLE MARXISTE, TERRE DE MISSION"

In ottobre uscir  per Nouvelle Cit  la nuova edizione tanto attesa di "Ville Marxiste, terre de mission", libro esaurito da molti anni. Sar  il Volume XI delle Opere Complete, con prefazione di Monsignor Claude Dagens. Un'occasione di riscoprire questo libro testimonianza di Madeleine sul suo itinerario a Ivry dal 1933 alla pubblicazione del libro nel 1957. Contiene bellissime pagine spirituali come l'estratto seguente che   la conclusione del libro (dal cap.3 della terza parte del libro: Una vita di contraddizione).

Dio nella citt .

(...) Se siamo responsabili del fatto che Dio   stato perso dagli uomini, dobbiamo forse soffrirne, dobbiamo soprattutto rendere loro Dio. Noi non possiamo donare la fede, ma noi, noi possiamo donare noi stessi; la fede ha messo Dio in noi, noi possiamo donarlo insieme con noi alla citt . La questione non   dunque di andare chiss  dove, avendo a cuore il male degli altri; si tratta di restare accanto a loro, con Dio tra essi e noi.

Un giorno, per rivelare la sua presenza a un uomo che viveva l'esilio di un popolo e la sua solitudine religiosa, Dio si   servito di una bracciata di rovi. Nel popolo dei patriarchi e dei profeti, Dio, per manifestarsi vivente, per dire il suo nome, per chiamare un uomo, si   contentato di un cespuglio, ma questo cespuglio era un fuoco. La sua vita di cespuglio era divenuta tutta intera la vita di un fuoco che veniva da Dio e che rimaneva in Dio.

Per rendere Dio, farlo presente, farne la compagnia degli uomini non abbiamo bisogno di valere molto: una bracciata di rovi   sufficiente, ma dobbiamo senza valore, senza apparenza, senza grandezza divenire, come abbiamo presentito, un sacrificio; divenire una vita donata al servizio della fede, al servizio della vita stessa di Dio.

Si tratta di una morte e di una resurrezione, di morire a ci  che saremmo stati se fossimo soltanto degli uomini, di risuscitare a ci  che siamo essendo uomini cristiani. Si tratta di accogliere la fede come un amore vivente di Dio, come la vita di questo amore nella nostra carne, nel nostro cuore, nel nostro spirito. Di non fare della fede un contratto intellettuale in cui ci si dichiara d'accordo, ma l'alleanza nella vita e per la vita che la Santa Vergine ha espresso per prima: "Mi sia fatto secondo la tua parola".

Le parole stesse dell'amore vivente di Dio, pur soffocate nei nostri rovi selvatici, siano sottomesse abbastanza per essere libere. Le promesse fatte da Ges  Cristo "a coloro che le ascoltano", "che le serbano", "che le custodiscono", "che le osservano" sono precise e chiare: promettono la presenza di Dio in noi, la sua azione in noi, la sua potenza in noi, la sua luce in noi, a condizione che stabiliscano liberamente e imperativamente in noi l'ordine che   il loro: il primato assoluto dei due comandamenti dell'amore. Se l'amore di Dio   in tal modo reso libero in noi per la nostra intera sottomissione ad esso, Dio non sar  soltanto presente, sar  manifestato, qualche cosa di Lui diventer  visibile agli uomini, a noi stessi come agli altri. Ogni circostanza conterr  le condizioni di un aspetto dell'amore di Dio ricevuto grazie ad esse, tradotto da ci  che esse apporteranno nella vita di oggi, agli uomini di oggi, per gli impegni di oggi. E ciascuno di questi atti legati gli uni agli altri, come ogni particella di brace   legata al fuoco, sar  come una parola gridata in un messaggio letto a voce bassa. Ciascuno porter  con s  l'esigenza dell'amore evangelico, massivo quanto minuzioso, in cui nulla, neanche il pi  piccolo dettaglio, pu  essere messo da parte.

L'amore vivente, instancabile, indirizzandosi a colui per il quale "Dio   morto" gli annuncer  la vocazione dei figli di Dio, perch  la nostra tenerezza per lui non avr  un gesto, una parola, un battito di cuore, un grido di angoscia, un silenzio di rispetto che non si indirizzi, in lui, a Cristo Figlio di Dio, perch  il Cristo ci ha detto: "  a me che lo fate".

Ma attenzione: se l'uomo per cui Dio   morto, se il marxista   realista, Dio lo   incomparabilmente di pi . Per preservarci da un idealismo che maschera le nostre omissioni o le nostre mezze misure sotto le apparenze di una vita di preghiera – soprattutto pensante e sognante – di una vita silenziosa – soprattutto timida – di una vita nascosta – soprattutto in fuga – di una vita rassegnata – per gli altri – per ridurre l'idealismo non

dobbiamo evocare altro realismo che questo realismo di Dio, in fondo al quale non abbiamo finito di sprofondarci. Non abbiamo bisogno, per metterci in guardia e per metterci all'opera di altra cosa che di restare alla scuola della Chiesa per ricevere da essa il messaggio intero degli insegnamenti evangelici sull'amore, per contemplarlo, ascoltarlo, assimilarlo secondo le regole viventi che la Chiesa pure ci dona.

Prima di tutto, il nostro realismo consisterà in una certezza e una volontà uguali di fare, attraverso ciascuna di queste iniziative, una cosa unica e insostituibile: la messa in atto di un amore che è la volontà stessa di Dio, per cui tutto diviene immenso, non seguendo la misura delle cose, ma di Dio che non entra nelle misure. È a questa unica presa di energia, a un tempo corrente di luce e di forza, che tutto in noi dovrà attingere la sua fedeltà e il suo ardore di vivere. Perché in noi tutto bisognerà ritrovare: il bicchiere d'acqua, il cibo degli affamati, tutto il vero nutrimento di tutti i veri affamati, tutti i veri nutrimenti e tutti i veri mezzi di donarli, la casa dei senza casa, la visita dei prigionieri e quella degli ammalati, la compassione di chi piange, dei pianti da condividere e di quelli di cui bisognerà rimuovere le cause, l'amicizia per ogni peccatore, per ogni malvisto, il mettersi allo stesso livello con tutte le piccolezze, l'attrazione delle oscurità, tutto si orienterà, si completerà nella parola "fraterno". Perché se i nostri beni diventano quelli degli altri, essi non saranno che il segno della nostra vita donata per gli altri, come assimilata di diritto alla loro, e che, di fatto, non deve più fare parte dei nostri interessi.

Il cristiano che vivrà così nella città toccherà con tutto il suo essere la forza dell'amore evangelico. La realtà di questo amore rischiarerà, fuori di lui come un'evangelizzazione, in lui come una illuminazione. Sperimenterà che agire è illuminare ed essere illuminato; che se pregare è lasciarsi plasmare da Dio, è anche imparare a compiere l'opera di Dio.

Questo cristiano, allora, renderà grazie perché tutti i suoi gesti diverranno la manifestazione di un amore senza limiti e senza eccezione, di cui solo Cristo ha detto agli uomini che devono sia riceverlo che donarlo.

DOMANDA DI RICONOSCIMENTO DI UTILITÀ PUBBLICA: APPROVAZIONE NELL'ASSEMBLEA GENERALE DEL NUOVO STATUTO E INVIO DEL NOSTRO FASCICOLO

Annunciata all'Assemblea annuale del 16 maggio 2013, l'Assemblea straordinaria che si è riunita il 31 gennaio 2014 aveva come unico ordine del giorno l'approvazione del nuovo Statuto conforme agli statuti tipo preconizzati dal Consiglio di Stato per le associazioni "riconosciute di pubblica utilità". Il quorum è stato raggiunto – di 219 aderenti in regola con il versamento della quota: 29 presenti, 83 deleghe valide di cui 58 utilizzate (2 per ogni persona presente secondo lo statuto in vigore); totali 87 membri presenti o rappresentati – il presidente Gilles Francois assistito da Anne-Marie Viry ha ricordato obiettivi e modalità della domanda del riconoscimento di utilità pubblica e presentato il nostro fascicolo e in particolare lo Statuto. Dopo una discussione, di cui riportiamo di seguito degli estratti, è stato approvato all'unanimità ed è stato dato mandato a Gilles Francois e Anne-Marie Viry di seguirne la discussione con l'Amministrazione. Il nostro fascicolo è stato inviato al Ministero dell'Interno il 19 marzo.

Discussione.

Genevieve F.: L'utilità pubblica è francese o internazionale? È una questione nel dossier la nostra attività all'estero. Come reagirà il Ministero?

Anne-Mariie V.: Lo sviluppo internazionale dovrebbe essere un vantaggio perché, affinché un'associazione ottenga il riconoscimento di utilità pubblica deve avere una certa ampiezza e la dimensione internazionale può essere un criterio di apprezzamento.

Presidente: per la Municipalità di Ivry, il fatto di veder arrivare regolarmente gruppi di stranieri (Italiani, Tedeschi, Spagnoli, ecc...) per Madeleine Delbrêl è una cosa importante per la vita. Per le autorità pubbliche di Ivry una tale attrazione internazionale conta molto! La reputazione internazionale di una Francese è qualche cosa per il paese.

Agnes S.: Il profilo di assistente sociale conterà, ma il profilo mistico no! Il fatto di mettere sullo stesso piano poeta, assistente sociale e mistica rischia seriamente di frenare.

Jeanne-Pierre B.: Si tratta di un rischio da correre. Credo che Madeleine Delbrêl nel suo procedere sia stata molto chiara: ha affrontato un'Amministrazione che non era vicina alla sua mistica ed è stata rispettata per questo. Non bisogna, in ogni tempo, riaffermare le sue posizioni, anche se questo presenta dei rischi?

Monique B.: Non si può sostituire il termine "mistica" con quello di "cristiana impegnata"?

Dominique F.: Non penso che sia un linguaggio appropriato per la laicità francese, mentre il termine "mistica" ha un senso. Luc Ferry lo utilizza nel suo libro. Il dialogo che Madeleine ha instaurato tra fede cristiana e ateismo esiste sempre in Francia. Ma penso che la dimensione sociale è sicuramente quella su cui mettere l'accento molto di più. Bisognerà riprendere i diversi punti del convegno di Ivry del 2007. Perché quello che ha fatto Madeleine a Ivry è totalmente di attualità per il lavoro sociale di oggi. Non bisogna limitare nel suo tempo qualcuno che ha innovato. Gli attori del lavoro sociale ci dicono: questa cosa ci interessa per l'oggi.

Yves P.: Il termine "cristiana impegnata" è piuttosto eloquente per noi cristiani. Perché non riprendere il termine utilizzato dal Comune di Ivry di "militante cristiana" per dire che era qualcuno che agiva con una ispirazione cristiana? Questo per noi in fondo non cambia nulla e permette di adattarci ai nostri interlocutori.

Quanto all'assistente sociale, insisterei sui metodi professionali di Madeleine perché, a mio avviso, è sicuramente per questo che può essere maggiormente conosciuta più che sull'aspetto "carità".

Claude W.: Sono d'accordo con l'utilizzo per Madeleine del termine "militante" in rapporto all'interesse pubblico.

Ilona B.: Per chiarire la definizione di "mistica" si potrebbero fare dei paragoni, ad esempio con Edith Stein in Germania che è stata anche impegnata nella società.

Nelly B.: Bisogna dire che noi non riceviamo alcuna sovvenzione pubblica per il nostro funzionamento e, soprattutto, che il nostro capitale è un capitale umano. Sono persone toccate dal pensiero e dall'esempio di Madeleine Delbrêl che ne ricavano un dinamismo che non chiede che di svilupparsi sia nelle azioni che facciamo, sia d'altra parte nella società. È per questo dinamismo portato dalle persone – per l'accoglienza, la solidarietà, la giustizia o la bontà – che siamo di pubblica utilità!

Jean-Pierre B.: Mi rallegro che ci si occupi di condurre iniziative spirituali, culturali e sociali ispirate a Madeleine Delbrêl, tessendo un legame tra i suoi amici su scala internazionale. La nota di sintesi presentata è per me un "foglio di viaggio". Nello statuto alcuni punti ci sono imposti, ma alcuni sono molto positivi perché ci obbligheranno ad avere rigore nella gestione davanti ai controlli. Saremo affidabili anche a livello internazionale perché ci saranno le autorità pubbliche. Questo ci costringe a cambiare marcia e a funzionare in un altro modo: abbiamo cominciato a rifletterci. Questo forse ci scombusolerà un poco ma positivamente. Infine per la relazione con la città di Ivry, ma più ampiamente con la società, sottolineo che Madeleine Delbrêl ha innovato negli Anni 30 e in seguito dialogando con una società comunista di fama. Anche oggi, per l'Amministrazione di Ivry, resta un riferimento inevitabile perché si è mantenuta fino in fondo con la sua vita di militante e il suo mestiere, partecipe della vita locale. Il papa Francesco, che ci incita ad andare alle "periferie" della Chiesa e della società, ci fa rimarcare ancor più alcuni tratti pionieristici della sua spiritualità. Essi sono di grande attualità e devono servire alla società. Oggi più che mai ella ha qualcosa da dire!

Catherine D.: A proposito della dimensione internazionale, ho constatato, a partire dall'esempio dell'Italia che conosco un po', che ogni paese interpreta Madeleine con una sua peculiarità e che ciò è molto arricchente. Quest'estate ho incontrato sia dei monaci di Bose sia degli universitari a Bergamo sia delle brave persone dei dintorni di Milano; tutte queste persone fanno delle iniziative molto varie ispirate a Madeleine.

Jennifer W.: Approvo quello che è stato detto del livello internazionale. Sono in relazione col governo per via di aiuti ad organismi che hanno o meno base in Francia e trovo molto importante il "riconoscimento di utilità pubblica".

Le novità nello Statuto.

Art. 1: vi è aggiunto che l'Associazione ha per scopo "di favorire e condurre iniziative spirituali, culturali o sociali ispirate a Madeleine Delbrêl".

Art. 2: vi è aggiunto nei mezzi di azione "l'animazione della casa che Madeleine abitava a Ivry e di altri luoghi dedicati per un'azione che si ispira alla sua opera spirituale, sociale e culturale; la realizzazione o il sostegno a iniziative concrete di pubblico interesse nell'ambito sociale e della solidarietà, culturale, educativo e spirituale".

Art. 3: "L'Associazione si compone di membri aderenti, corrispondenti e onorari".

Art. 5: "È amministrata da un consiglio di amministrazione il cui numero di membri è compreso da 9 e 15".

PUBBLICAZIONI IN ITALIA

- Il 5 gennaio su *Avvenire* è apparso un bell'articolo di Enzo Bianchi dal titolo: "Sottomessa alla carità. Libera in tutto", e un dossier di D. Zappala dal titolo: "Delbrêl: la casa nella periferia".

- Prof.ssa A. Volpe: "Quattro cristiani: M. Delbrêl, G. La Pira, A. De Gasperi, C. De Foucauld", Officina nelle 11, aprile 2014. il libro è stato presentato dall'autrice ad Agropoli (SA) il 15 marzo.

Avete versato la quota associativa di 30 € o 50 € (socio sostenitore)? Altrimenti ci potete aiutare partecipando alla sottoscrizione per i lavori dell'11 Rue Raspail a Ivry.

Comunicare il prima possibile all'indirizzo deborahmontemezzo@tiscali.it se siete interessati a partecipare al Convegno teologico internazionale che si terrà a Parigi in ottobre. Provvederò a inviarvi il modulo di iscrizione. Grazie.